

ACCADEMIA DEI CONCORDI
DI ROVIGO



Acta Concordium

Alessandro Ubertone
In memoriam

n. 27 - aprile 2013



Rotary
International



Accademia
dei Concordi



Ordine degli
Avvocati di Rovigo

n. 27 - aprile 2013

Alessandro Ubertone
In memoriam

ROVIGO
PRESSO LA SEDE DELLA ACCADEMIA

La presente pubblicazione è realizzata
in collaborazione con



Rotary Club
Rovigo



Ordine degli
Avvocati di Rovigo

«Acta Concordium» - n. 27 - Supplemento a «Concordi», n. 2/2013

CONCORDI - TRIMESTRALE DEI CONCORDI DI ROVIGO

Autorizzazione Tribunale di Rovigo N° 3766 10/92 R.Stampa

Proprietario: Fondazione Concordi

Editore: Accademia dei Concordi

Redazione: Enrico Zerbinati

Direttore responsabile: Anna De Pascalis

Realizzazione grafica: Nicola Artosi

Stampa: Sit S.r.l - Società Industrie Tipolitografiche - Dosson di Casier (TV)

© Accademia dei Concordi - Piazza Vittorio Emanuele II, 14 - 45100 Rovigo

Tel. 0425.27991 - Fax 0425.27993 - Web www.concordi.it

ISSN 1121-8568

INDICE

LUIGI COSTATO, Presentazione	Pag. 7
ENRICO ZERBINATI, L'avv. Alessandro Ubertone presidente dell'Accademia dei Concordi	» 9
FRANCO CARCERERI, L'avv. Alessandro Ubertone e il Rotary	» 23
ANTONIO CAPPELLINI, Alessandro Ubertone avvocato	» 27
Appendice fotografica	» 31

PRESENTAZIONE

Luigi Costato

Presidente dell'Accademia dei Concordi

Il giorno 14 novembre 2012 si è spento l'avv. Alessandro (Sandri per gli amici) Ubertone, che è stato per quasi vent'anni presidente dell'Accademia dei Concordi, e che ha rinunciato alla funzione nell'autunno del 2004, lasciando l'onore e l'onere a me.

La Sua lunga presidenza è stata densa di iniziative, che in questo volume sono riassunte, sia pure per sommi capi, dal prof. Enrico Zerbinati, consigliere e vicepresidente sotto la Sua presidenza.

Poiché il prezioso volume del dott. Giuseppe Pietropoli dedicato alla storia dell'Accademia abbisogna di un aggiornamento, da tempo avevamo chiesto al dott. Adriano Mazzetti, direttore dell'Accademia per lunghissimo tempo, di aggiornarlo con un volumetto autonomo che, nella sostanza, finisce per essere la cronaca della presidenza Ubertone; il volume sta per uscire, e così l'Accademia avrà degnamente ricordato chi ha impegnato tanti anni della Sua vita per condurla, attraversando il mare tempestoso delle difficoltà finanziarie, che sempre hanno caratterizzato la vita del nostro glorioso ed antico Istituto.

Questa pubblicazione raccoglie le testimonianze rese, l'8 febbraio 2013 nella sala "P. Oliva" dell'Accademia dei Concordi, oltre che dal prof. Zerbinati, dall'avv. Franco Carcereri del Rotary Club e dall'avv. Antonio Cappellini dell'Ordine forense rodigino. Toccanti e sentite parole sono state pronunciate, dopo le mie, dal Sindaco di Rovigo dott. Bruno Piva.

A nome mio e di tutti i soci, consiglieri e collaboratori dell'Accademia, che ricordano la Sua presidenza, saluto il nostro amico e maestro rendendo Gli tutti gli onori che giustamente Gli spettano.

L'AVV. ALESSANDRO UBERTONE
PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DEI CONCORDI

Enrico Zerbinati
Vicepresidente dell'Accademia dei Concordi

Autorità, gentili Signore, Signori!

1 - Profilo biografico dell'avv. Alessandro Ubertone

Commemorare l'avv. Alessandro Ubertone, presidente dell'Accademia dei Concordi dal 1987 al 2004, non è un compito facile: significa ripercorrere la multiforme attività di un personaggio che ha operato in vari campi e settori della vita civile e culturale del Novecento e dei primi anni Duemila. Ha avuto in dono una lunga giornata terrena che si è svolta all'insegna del dovere e dell'impegno, prima di tutto esercitati su e in sé stesso; ha vissuto una vita intensa sotto il segno della responsabilità e della partecipazione, praticate come servizio verso gli altri, nelle istituzioni, associazioni, organizzazioni alle quali aveva aderito.

Una lunga vita, dicevo: è spirato serenamente nella sua abitazione di Rovigo il 14 novembre 2012, alla veneranda età di 97 anni. Era nato nel capoluogo polesano il 2 febbraio 1915.

Dopo aver frequentato il rodigino Liceo Classico "Celio" e dopo la laurea in Giurisprudenza nell'Università degli Studi di Ferrara, ha esercitato la professione di avvocato penalista e civilista. Arruolatosi nel 1935 come volontario nell'Aeronautica militare, divenne ufficiale pilota e come tale prese parte alla seconda guerra mondiale. Al termine del conflitto, gli è stato conferito dalle Forze anglo-americane l'alto riconoscimento noto come *Brevetto Alexander*, concesso ai patrioti combattenti in Italia nelle file della Resistenza.

Finita la guerra è intervenuto nella realtà amministrativa locale come consigliere e come assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Rovigo; è stato pure eletto consigliere dell'Amministrazione provinciale di Rovigo.

A testimonianza della sua sensibilità solidaristica e sociale, si è speso in associazioni benefiche e no profit, ricoprendo, tra l'altro, la carica di vicepresidente della Croce Rossa provinciale.

Figura centrale a livello nazionale e internazionale del Rotary Club, ha presieduto il Rotary rodigino nel 1960-1961 e 1961-1962; nell'annata 1963-1964 è stato nominato governatore del Rotary per l'allora Distretto 64°, comprendente le Tre Venezie, l'Emilia Romagna e la Repubblica di San Marino. Sempre in campo rotariano ha ricevuto varie onorificenze.

Personalità di spicco della cultura rodigina, si è affermato come giornalista e direttore di giornali e riviste. In particolare, è stato direttore della stampa nazionale rotariana, tra cui "Rotary" e "Realtà Nuova", riviste ufficiali del Rotary italiano e, per un trentennio, direttore de "Il Polesine. Giornale degli agricoltori e degli interessi economici generali della provincia di Rovigo". A dimostrazione della molteplicità e varietà delle sue inclinazioni e propensioni, nel 1963 è stato fondatore, insieme al prof. Mario Bianchi e al prof. Fernando Cavazzuti, della delegazione di Rovigo-Adria-Chioggia dell'Accademia della Cucina.

È stato insignito di numerosi premi e decorazioni. Vanno menzionati il titolo di Grand'Ufficiale conferito "motu proprio" dal Presidente della Repubblica; il "Premio Umberto Biancamano" attribuito a politici, artisti, uomini di cultura distintisi per l'apporto da loro offerto al rafforzamento dell'ideale di Unità Europea; il "Premio San Francesco, Città di Rovigo" nel 2006; la toga d'oro dell'Ordine degli Avvocati; le Medaglie d'Oro della Federazione Giornalisti e dell'Accademia dei Concordi.

Fin qui i dati biografici che si sono letti sui giornali e nel web in occasione della morte, che altri potranno riprendere e approfondire, ma che ci è parso giusto richiamare in questa solenne cerimonia commemorativa tenuta nella sala 'Pietro Oliva' o 'Sala degli Arazzi' della 'sua' Accademia, che l'ha visto per tanti anni in veste di protagonista.

2 - Alessandro Ubertone presidente dell'Accademia dei Concordi

Ora è doveroso focalizzare il nostro ‘ricordo’ – ufficiale e formale sì e, tuttavia, permeato di profondo affetto, di personale fedeltà, di devozione sincera, quasi filiale, in ciò interpretando il pensiero e i sentimenti di coloro che furono suoi collaboratori – sulla rilevanza dell’attività accademica dell’avv. Ubertone.

Eletto socio dell’Accademia nel 1952 e nominato componente del Consiglio Direttivo dei Concordi, dopo la morte dell’avv. Mario Degan gli subentra nel 1987 come presidente.

2.1 - Mostre

La presidenza Ubertone si caratterizza – oltre che per numerosi cicli di qualificate conferenze e per la presentazione di tesi di laurea – per manifestazioni finalizzate a promuovere, a valorizzare e incrementare il patrimonio artistico e librario dell’Accademia, soprattutto con mostre, rassegne, esposizioni itineranti.

A tale proposito, balza in primo piano nei nostri ricordi la mostra di grande successo “Visibile parlare. La *Bibbia Istoriata Padovana* tra parola e immagine”, riguardante il prezioso codice miniato dell’ultima età carrarese (fine del Trecento), allestita nel 1999 proprio in questa sala, con l’esposizione dei singoli fogli (il codice era stato sfascicolato per il restauro) e completata dalla presentazione dell’altra parte del codice finita a Londra e concessa in prestito, in via eccezionale, dalla British Library. La rassegna era commentata e spiegata da un opuscolo e, soprattutto, da un cd-rom, strumento innovativo realizzato con intenti di alta divulgazione.

Sempre nel 1999 la mostra ha avuto l’onore di una riuscita e memorabile trasferta romana: la manifestazione espositiva è avvenuta nella Sala Mostre del complesso dei Dioscuri presso il Quirinale.

A parte questo eccezionale evento, è tutto un pullulare di manifestazioni espositive. Va rammentato il programma «Maestri dell'arte contemporanea italiana», consistente in 'piccole' ma 'efficaci' mostre, frutto della collaborazione tra l'Accademia e il Comune di Rovigo. Celebri artisti del nostro tempo erano dialetticamente dialoganti e si commisuravano suggestivamente con i grandi pittori del passato più vivi che mai con le loro opere straordinarie nella nostra pinacoteca, allora ospitata nel palazzo Bosi. Non a caso la mostra di Concetto Pozzati del 1997 esibiva il sottotitolo provocatorio «Meglio sconfitti da Giovanni Bellini che da Jeff Koons».

Iniziate sotto la presidenza dell'avv. Mario Degan nel 1986-1987 (nel 1986 con Luigi Veronesi, Bruno Munari, Achille Perilli, Giulio Turcato; nel 1987 con Lucio Del Pezzo, Piero Dorazio, Alberto Biasi), le rassegne sono continuate sotto la presidenza dell'avv. Ubertone tra il 1988 e il 1998. Ecco i nomi dei maestri: Giuseppe Santomaso ed Enrico Castellani nel 1988, Afro nel 1989, Carla Accardi nel 1990, Giosetta Fioroni nel 1993, Mario Nigro nel 1994, Toti Scialoja nel 1995, Leone Minassian e Concetto Pozzati nel 1997, Claudio Verna nel 1998. Ogni artista era esaminato e vagliato tramite saggi e articoli raccolti in una serie di eleganti opuscoli. Immane e rigorosa la nota introduttiva del presidente Ubertone. Con queste mostre, sobrie nella loro essenzialità, si verificava, a volte, la convenienza dell'acquisizione da parte dell'Accademia di alcune opere degli autori. Sul finire degli anni Novanta del secolo scorso la Pinacoteca concordiana possedeva una ventina di opere dei seguenti artisti: Bruno Munari, Achille Perilli, Piero Dorazio, Giuseppe Santomaso, Enrico Castellani, Afro, Carla Accardi, Toti Scialoja, Leone Minassian, Concetto Pozzati e Claudio Verna.

Tra il 1989 e il 1991, l'Accademia si impegnava in un progetto triennale, promosso e sostenuto dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che portava all'allestimento di tre mostre che ebbero un affollato risultato di pubblico. Mi riferisco alle rassegne, tenute a Palazzo Roncale, *Rhodigium*, *Padus*, *Successi d'acque*, approntate per lo più con materiali e documenti di proprietà accademica e con relativi testi esplicativi.

Accenno soltanto alle mostre itineranti, che coinvolgevano vasti settori della società (amministratori, biblioteche locali, scuole, associazioni folcloristiche, gruppi bandistici ecc.): nel 1989-1991 quella sulla Rivoluzione francese dal titolo “In nome della libertà ordiniamo. La rivoluzione francese in Polesine” (trasferita anche alla Biblioteca Comunale Sormani di Milano; nel 1990 quella per il centenario del *Corriere del Polesine* alla quale parteciparono attivamente professori e alunni dell’Istituto Einaudi di Badia Polesine; nel 1991 quella per il quarantesimo anniversario dell’alluvione intitolata “Polesine dopo. 1951-1991. Qualcosa di più della ricostruzione” in connessione con il festoso e vivace evento di *Vivilpo*, di cui parlerò tra poco. Chiudo sulle mostre, non prima di fare almeno un cenno a “Una spettacolare veduta di Venezia”, inaugurata in prima assoluta il 28 gennaio 2000, proprio in questa sala, con l’esposizione del diorama di Giovanni Biasin, lungo circa 23 metri x 1,70, che rappresenta un incantevole e azzurrato panorama della città.

2.2 - Convegni, atti di convegni, altre pubblicazioni

Ma la presidenza di Ubertone si qualifica anche e soprattutto per i convegni di studio e le pubblicazioni.

Nel 1991 esce il volume su *Giuseppe Romanato. Politica e cultura. Documenti e testimonianze* (Accademia dei Concordi di Rovigo, [Rovigo] 1991), che inaugura la collana accademica «Studi e ricerche. Nuova serie, 1».

Leggo dalla “Presentazione” (p. VII) un passaggio stilato dal presidente Ubertone, che si sofferma sulla sua esperienza di fraterna amicizia con l’on. Romanato: esperienza ricca di reciproci risvolti formativi. Il brano si conclude con una toccante riflessione:

«C’è a volte nella vita delle persone, un misterioso filo che le lega, attraverso gli anni e le vicende. Sembra interrompersi, magari per un lungo tempo, ma riappare poi all’improvviso, se ne ricongiungono saldamente i capi, prosegue più solido e vitale che mai.

Così è stato per me e Beppe Romanato. Fummo amici fraterni sino dalla nostra prima giovinezza e, poiché eravamo quasi coetanei, vivemmo di pari passo molte vicende di quel movimentato periodo storico. Nulla venne mai ad appannare questa amicizia.

Gli studi universitari ci avevano separati; ma il misterioso filo riapparve a legarci più strettamente quando, subito dopo la laurea, ci trovammo a insegnare nello stesso Istituto. Fu un periodo particolarmente intenso, fatto di lunghe conversazioni, di scambi di idee che contribuirono ad approfondire la nostra formazione culturale. E il colloquio è sempre continuato, anche quando le nostre attività ci portarono in strade diverse.

Ora che scrivo queste note sul tavolo della presidenza dell'Accademia, dove lui ha lavorato per venticinque anni, sento che quel filo non l'ha spezzato neppure la morte».

Sono sicuro che uno stesso filo lega e unisce noi, qui convenuti, al presidente Ubertone mediante una corrispondenza di sentimenti intima, profonda.

Già nel 1988 si erano svolti una mostra documentaria (con opuscolo) e un convegno sulla figura del canonico Girolamo Silvestri valutata nella temperie culturale e sociale dell'Illuminismo. Ne è scaturita nel 1993 l'edizione degli Atti del convegno: *Girolamo Silvestri. 1728 - 1788. Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi* (Atti del Convegno, Rovigo, 22-23 ottobre 1988, Accademia dei Concordi di Rovigo, [Rovigo] 1993, collana «Studi e ricerche. Nuova serie, 3»).

Dalla «Presentazione» (p. XI) redatta a posteriori, al momento della pubblicazione degli Atti del convegno:

«La città di Rovigo e l'Accademia hanno rivissuto in quei giorni, grazie alle approfondite relazioni e alla mostra documentaria allestita nelle sale della pinacoteca, la brillante stagione settecentesca dell'Istituto, qualificata da un'intensa attività di ricerca e dal *collegamento con le nuove correnti del pensiero europeo*.

I vari interventi, sapientemente coordinati dal prof. Federico Seneca nella prima giornata e dal prof. Marino Berengo nella giornata conclusiva, hanno illustrato ampiamente – talvolta con corredo di documenti inediti – *la realtà sociale ed economica polesana dopo quasi tre secoli di presenza veneziana*, l'impegno del canonico nel collezionismo secondo i canoni dell'epoca, il rapporto tra l'attivissimo cenacolo Silvestri e la *rinnovata Accademia dei Concordi*» (corsivi miei).

Con precisione e puntualità si parla di «collegamento con le nuove correnti del pensiero europeo»: sono i vari indirizzi e movimenti in cui si frastagliano le teorie illuministiche che vengono recepite, anche se parzialmente, dagli spiriti più attenti e sensibili a quel tempo nel piccolo, ma tutt'altro che trascurabile, scenario intellettuale di Rovigo; si parla pure della «realtà sociale ed economica polesana dopo quasi tre secoli di presenza veneziana» e della «rinnovata Accademia dei Concordi»: «rinnovata», perché risorta dopo un periodo di oscurità e decadenza.

Sapeva in poche righe riassumere il nocciolo di un evento, il «sugo di tutta la storia», per dirla con Manzoni, di 'quella storia': il Settecento, «secolo d'oro» per Rovigo, seppure «d'importazione... da Venezia» come l'aveva definito Manlio Torquato Dazzi (1881-1968; su di lui: L. Angeletti, *Dazzi, Manlio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1987, pp. 189-191) in un articolo del 1925 (*Rovigo nel '700*, estr. da «Cronache d'Arte», Rivista bimestrale diretta da Francesco Malaguzzi Valeri, anno II, fasc. 2, marzo-aprile 1925, Officine Grafiche Reggiane, Bologna 1925, pp. 68-76: p. 2 dell'estratto e p. 69 della rivista).

«Secolo d'oro», senza dubbio, se a Rovigo vive e lavora una personalità quale il conte e canonico Girolamo Silvestri (1628-1788) che ha scritto pagine 'illuminanti' e 'illuminate' sull'agricoltura, sull'allevamento del bestiame, sui catasti agrari ecc., con particolare attenzione al miglioramento delle condizioni di vita dei «poveri villici», tanto da comparire in una antologia dei *Giornali veneziani del Settecento*, a cura di Marino Berengo, Feltrinelli Editore, Milano 1962, pp. 174-183, 191-202.

La collaborazione con l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e con il suo presidente prof. Giovanni Battista Marini Bettolo (1915-1996) – pure presidente dal 1988 della Pontificia Accademia delle Scienze e socio fin dal 1969 dell'Accademia Nazionale dei Lincei: su di lui vd. A. Ballio, *Marini Bettolo Marconi, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXX, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2008, pp. 492-494 – ha portato alla realizzazione di un convegno in Accademia nel 1989 su *Ambiente e acque della Padania. Situazione, ricerche, proposte*, i cui Atti sono dati alle stampe nel 1991 (Atti del Convegno, Rovigo, 3 marzo 1989, Accademia dei Concordi di Rovigo, [Rovigo] 1991, collana «Studi e ricerche. Nuova serie, 2»).

Dalla «Presentazione (p. IX) del presidente Ubertone:

«Tutta la storia del Polesine, questa striscia di terra stretta fra i due maggiori fiumi d'Italia, è dominata dal problema delle acque. Il rapporto dei polesani con le acque è sempre stato difficile, spesso drammatico. Se l'acqua è fonte di vita, non raramente per noi è stata purtroppo portatrice di morte.

L'Accademia dei Concordi, nei suoi quattro secoli di esistenza, non si è mai estraniata dalla realtà del territorio, ma anzi ha posto una particolare attenzione allo studio dei problemi che maggiormente lo condizionavano, primo fra tutti quello della regolamentazione delle acque».

A questo tema della regolamentazione delle acque non era estranea l'influenza del cognato dell'avvocato, il prof. ing. Enrico Marchi, cattedratico di idraulica all'Università degli Studi di Genova, socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e nostro socio. Una «Introduzione ai lavori» (XI-XII) del prof. Marchi compare nel volume degli Atti.

I rapporti con l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e con il prof. Feliciano Benvenuti, presidente dell'Istituto dal 1991 al 1997, hanno determinato l'attuazione di un altro convegno, tenuto all'Accademia, sui problemi idraulici connessi con il Po nel quarantennale dell'alluvione del 1951: *Il fiume e la sua terra. Tutela e gestione del territorio a quarant'anni*

dall'alluvione del Polesine. 1951 - 1991. Gli Atti sono stati pubblicati nel 1994 (Atti del Convegno di Studi, Rovigo, 27 - 28 settembre 1991, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1994).

Sempre in occasione dei quarant'anni dall'alluvione, il dott. Adriano Mazzetti, allora direttore dell'Accademia dei Concordi, con l'appoggio incondizionato del Presidente e del Consiglio Direttivo, ha ideato una serie di manifestazioni – di grande impatto sulle comunità rivierasche del Po – a cui si è dato il felice nome di *Vivilpo*.

Nei «Saluti di apertura dei lavori del convegno (pp. 5-6), promosso con l'Istituto Veneto, il presidente Ubertone rivive l'entusiasmante esperienza di *Vivilpo*:

«Noi abbiamo voluto ricordare l'anniversario dell'alluvione con una serie di manifestazioni a cui abbiamo dato il nome di *Vivilpo*. Si trattava di coinvolgere i 21 Comuni della sinistra del Po per un ricordo ma anche per dar vita ad una speranza. Noi non volevamo che quella fosse un'occasione per rievocare un lacrimevole passato, ma piuttosto un impegno per guardare con certezza al futuro. (...)

... ed è tra memoria e futuro che si sono svolte le 45 manifestazioni lungo l'asta del Po, a cui poi hanno aderito anche i Comuni della sponda opposta. Volevamo anche suscitare amore per il fiume, perché qui da noi in Polesine il fiume è sempre stato il padre-padrone, c'è sempre stato un rapporto di amore-odio del polesano con il fiume. (...).

Oggi ci rivolgiamo ai tecnici perché allontanino sempre più [la] paura [per il fiume], ci siamo rivolti poi agli esperti durante tutto questo ciclo di manifestazioni perché facciano rinascere l'amore per il fiume (...).

Nel 1994, in cooperazione con l'Accademia delle Scienze di Torino e con il suo presidente prof. Italo Lana, si è tenuto nel capoluogo piemontese il convegno *Risorsa Po: un bene da proteggere, un bene da valorizzare*. Gli Atti sono stati editi nel 1995 (Torino, 2-3 giugno 1994, Accademia delle Scienze di Torino, «Quaderni», 1, 1995).

Nel 2003 viene trascritto e stampato per conto dell'Accademia un manoscritto sei-settecentesco di Camillo, Carlo e Girolmo Silvestri, *Successi delle acque dall'anno 1677 al 1755* (Accademia dei Concordi, Rovigo 2003), che dà il via alla collana accademica «Fonti e testi, 1».

Nella «Presentazione (p. VII) il presidente Ubertone osserva:

«La pubblicazione del diario continua l'impegno a far luce su un periodo quanto mai interessante della storia locale che ha visto non solo i conti Silvestri, ma anche numerosi esponenti dell'aristocrazia polesana abbinare all'esercizio culturale e artistico un quotidiano e attento impegno per la sicurezza idraulica, per la prevenzione di calamità naturali, per interventi complessivi di miglioramento dell'ambiente.

Il documento che viene pubblicato offrirà nuovi spunti per conoscere la complessa vita sociale ed economica del Sei-Settecento. Siamo certi che soprattutto contribuirà a evidenziare l'opera di amministratori, bonificatori e tecnici nel costante confronto con le acque, offrendo una lettura meno "arcadica" ma più vera della storia e dell'identità del Polesine».

Tra le stampe accademiche non va certo lasciato nel dimenticatoio il periodico, allora con cadenza mensile "Concordi", bollettino che inizia le pubblicazioni alla fine del 1992, strumento prezioso di servizio informativo sulle iniziative, sulle attività, sulla vita interna dell'Accademia.

2.3 - Rapporti con altre istituzioni accademiche italiane e straniere

Inoltre si sono instaurate relazioni con l'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, poi Galileiana; con l'Ateneo di Treviso; con l'Accademia Roveretana degli Agiati; con l'Accademia Virgiliana di Mantova; con il Museo Civico della Slovacchia Occidentale a Trnava (un pullman di partecipanti con autorità rodigine e numerosi soci accademici nel 1996 si portò a Praga, Bratislava e, infine, a Trnava dove venne inaugurato il restaurato Museo Civico, anche con l'esposizione di pannelli della "Bibbia Istoriata Padovana"); con Capodistria; con Pola attraverso l'Accademia delle Scienze di Zagabria.

Soprattutto duraturi sono stati i collegamenti e gli scambi con le istituzioni culturali di Capodistria rappresentate dal Museo Regionale di Capodistria, dal Centro Ricerche Scientifiche e dalla Comunità Italiana della città.

Desidero porre in particolare evidenza i rapporti di collaborazione del tutto speciali e ininterrotti che si sono instaurati con il Conservatorio Statale “F. Venezzes”, soprattutto con il ciclo, iniziato nel 1996, “La domenica ai Concorde. Musica e pittura”, che continua tuttora.

3 - Personalità del presidente Ubertone

Se io dovessi individuare le principali e incisive qualità dell'uomo e del presidente Ubertone, senza voler escluderne altre che altri, che lo hanno conosciuto meglio di me, possono tratteggiare con maggiore perizia, sosterrai quanto segue:

1) Egli riusciva a creare attorno alla propria persona una rete solidale di stima, di fiducia, di credibilità, di ottimismo che si riverberava positivamente sull'istituzione che presiedeva.

Non è certo un caso se il patrimonio immobiliare e artistico dell'Accademia, sotto la sua illuminata presidenza, si sia arricchito:

1 - nel 1994 con l'eredità della sig.ra Maria Nagliati costituita dal palazzo sito in Piazza Garibaldi, trasformato nella sede del Multispazio Ragazzi, dopo un radicale e intelligente intervento di restauro finanziato con munificenza dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo;

2 - con il lascito dei quadri da parte degli eredi del pittore Leone Minassian;

3 - con la casa Matteotti a Fratta Polesine destinata all'Accademia per volontà testamentaria dei tre fratelli, Giancarlo, Gian Matteo e Isabella, figli del martire Giacomo, restaurata con uno stanziamento *ad hoc* dello Stato e ora adibita a museo, gestito dal Comune di Fratta Pol. sulla base di una convenzione firmata tra l'attuale presidente dell'Accademia prof. Luigi Costato e l'allora sindaco di Fratta Riccardo Resini;

4 - con il palazzo Oliva in via Angeli a Rovigo, assegnato in proprietà al nostro Istituto viste le disposizioni della sig.ra Maria Libanore Mattarello

Oliva rogata in un atto notarile pubblicato il 4 giugno 2002 (notaio Castellani). Il palazzo appare trovare, speriamo in un prossimo futuro, degna e logica destinazione culturale nell'ampliamento e integrazione degli spazi e ambienti universitari della nostra città.

5 - In più la sig.ra Oliva lasciava all'Accademia, oltre ad altri beni mobili, quel capolavoro della pittura novecentesca che è il quadro con *Giulietta* (1913) davanti a una vetrata con veduta su un giardino di Mario Cavaglieri (1887-1969; su di lui: G. Perocco, *Cavaglieri, Mario Oddone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1979, pp. 555-556).

II) Era un esempio di saggezza, equilibrio, moderazione, affabilità.

Era un signore, un grande signore di cui è sempre più difficile trovare traccia in questi tempi troppo sguaiati che valorizzano, a tutti i livelli, chi lancia messaggi risonanti troppo sopra le righe o privilegia chi, al contrario, divulga annunci e indicazioni con una calma sin troppo algida, tanto da lasciare sfiduciati. Mai che si senta una voce che si sintonizzi sulla definizione, meglio, sulla 'civiltà', perché tale è, della μεσότης o 'giusto mezzo' di tradizione aristotelica (il filosofo ne spiega le ragioni nell'*Etica Nicomachea*, II, 1106 a 14-1107 a 6), trasmessa nella cultura latina attraverso la mediazione di vari autori tra cui Cicerone (*De officiis*, I, 36: *in plerisque rebus mediocritas optima est* = nella maggior parte delle situazioni la virtù sta nel mezzo), tramite le massime oraziane dell'*aurea mediocritas* (*Carmina*, II, 10, 5) e dell'*est modus in rebus* (*Sermones*, I, 1, 106), grazie anche ad Ovidio che afferma *medio tutissimus ibis* = nel mezzo camminerai securissimo (*Metamorphoses*, II, 137), tradizione così cara alle anime più raffinate e aperte dell'antichità, ma elaborata e accolta nelle epoche successive, tanto che ne nacque il celeberrimo proverbio, risalente alla filosofia scolastica medioevale, *in medio stat virtus*.

L'avv. Ubertone incarnava – modello preclaro – questo senso della misura. Non l'ho mai sentito alzare la voce, giudicare in modo *tranchant*. Le sue richieste a collaboratori e personale dell'Accademia erano precedute, senza eccezione, da un *Per favore...*

Restava non dico allibito, ma silenzioso e pensoso di fronte a certi diverbi e polemiche, che penso considerasse frutto di comportamenti per lo più

vani, inefficaci e pretestuosi, se non irrazionali. Al massimo interveniva, mantenendo in ogni circostanza una sorta di benevola, arguta, serena ironia.

Questo non significa che difendesse posizioni di generico buonismo. Propugnava le sue solide convinzioni con ponderata pacatezza.

Ricordo che sul titolo della mostra, per altro ripreso dai manifesti dell'epoca, concernente le testimonianze della rivoluzione francese in Polesine, "In nome della libertà ordiniamo", il presidente Ubertone punzecchiava spiritosamente: «Come si fa a ordinare, comandare, obbligare 'in nome della libertà': non sono coniugabili e compatibili *libertà e imposizione*».

Saggezza e ironia ordiscono un suo racconto – godibile, delizioso – steso nel 2009 e che dimostra la caratura, la vera tempra del giornalista per attitudine narrativa e facilità stilistica: *Dell'angelo custode e di altri pennuti non santi*, che ho potuto leggere dopo il giorno del suo funerale.

Alla domanda improvvisa di un suo nipotino: "Nonno ci sono veramente gli angeli custodi?". "Altroché" gli risposi... . (...) Io conosco bene il mio angelo custode, da circa novant'anni, e siamo sempre andati d'accordo».

Il racconto continua con le varie occasioni in cui l'avvocato aveva percepito la reale e tangibile presenza del suo angelo custode.

Non mi soffermo sugli «altri pennuti non santi» (galline, faraone capponi, oche e, innanzitutto, gli «spaventosi» pipistrelli). «Altri pennuti», perché, in effetti, anche l'angelo custode è un pennuto, in quanto nelle immagini tradizionali è dotato di ali vistose.

Il racconto termina con queste frasi:

«Non ho mai visto il mio angelo custode, neppure in sogno, ma me lo immagino come un distinto gentleman inglese ultracinquantenne, dai gesti molto formali e di una severa eleganza. Ma non certo con quella brutta e ridicola divisa, un camicione, adatta più a un ragazzino che ad un signore con così elevato e delicato incarico. Le grandi e ingombranti ali, quelle proprio no; le ho sostituite con quelle in metallo dorato molto simili al distintivo degli aviatori; ovviamente senza stemmi o simboli politici istituzionali.

Non so se nell'aldilà mi sarà concesso di esprimergli tutta la mia affettuosa riconoscenza per la sua precisa, costante, "custodia" e se potrò stringergli la mano. Quella mano salvifica che sentii premere sulla mia in un giorno lontano».

È mio convincimento che l'avv. Ubertone abbia trovato ad accoglierlo nell'aldilà proprio il suo angelo custode, pronto a dargli il benvenuto e a stringergli a lungo la mano, come, del resto, ogni angelo custode è solito fare con tutti coloro che sulla terra sono stati operatori e promotori di giustizia.

In conclusione, sul presidente Ubertone mi piace citare le parole più belle che ho letto in un giornale locale (cfr. R. Rizzo in «La Voce nuova di Rovigo», 15-11-2012, p. 5) e che facciamo nostre. Ci offrono perfettamente il ritratto dell'uomo e del professionista. Sono del prof. Fernando Cavazzuti, che lo conosceva bene e gli era amico: «La sua vita è sempre stata accompagnata dalla dolcezza. La cortesia gli era innata. Era buonissimo. Esercitava, e bene, la professione forense, ma nell'animo era un giornalista attento e scrupoloso. Difficile trovare al mondo un uomo più gentile di lui».

L'AVV. ALESSANDRO UBERTONE E IL ROTARY

Franco Carcereri

Past Governor Rotary International

Autorità, Signore e Signori, Amici,

saluto cordialmente i presenti e quanti hanno inviato messaggi di adesione, con tutta l'emozione del momento, dedicato al ricordo dell'avv. Alessandro Ubertone, obbligato alla benevolenza dell'ottimo Club di Rovigo, cui devo l'onore della chiamata tra i tanti ben più qualificati esponenti del Rotary triveneto e nazionale. Rivendico, peraltro, qualche titolo nell'esprimere alcune considerazioni in memoria di Sandri: il legame che ci ha unito, malgrado il divario di età, nella pluriennale collaborazione rotariana (soprattutto presso l'Istituto Culturale Rotariano dal 1987 al 1995), facilitata certamente dal credere negli stessi alti ideali, da comuni impostazioni dei problemi di lavoro, derivate dalla medesima formazione giuridica e, non da ultimo, dalla romagnolità respirata nelle nostre due famiglie, per aver preso moglie nella terra della "piadina", particolarmente esuberante di calore umano, di sincerità di approccio e di sentito attaccamento. Nei rientri da Imola era di rito la sosta nell'ospitale abitazione di Via Miani, riuniti in fraterna convivialità.

Sulle doti dell'avv. Ubertone, carattere, pregi, valori di cui è stato portatore, sarei imprudente soffermarmi, davanti a rodigini autentici che hanno avuto quotidiana consuetudine col concittadino Sandri. Sul suo dono dell'amicizia, immediata e piena, sulla sua partecipazione alla vita pubblica, sul suo senso civico in favore della comunità, sul suo amore di patria unito alla fede europeista, sul suo impegno giornalistico, sull'etica professionale che l'ha contraddistinto nell'avvocatura, è già stato detto e scritto.

Mi limiterò quindi all'ambito Rotary, che non è spazio breve, con contenuti rilevanti data la personalità di spicco di Ubertone ed i ruoli significativi ricoperti specialmente in seno a commissioni nazionale ed internazionali, dove maggiormente si sviluppa la comprensione fra nazioni nell'anelito di pace mondiale, secondo la nobile visione del Rotary.

È entrato nel Club locale (sorto nel 1949) da giovane allorchè, dopo la parentesi del regime fascista che aveva determinata la sospensione di ogni attività rotariana costringendo la associazione a sciogliersi, il Rotary rinasce, riprende dove già era esistito e si costituisce dove ancora mancava. Del Club di Rovigo è stato segretario e presidente negli anni 1961-62 e 1962-63. Le sue preclare qualità l'hanno portato a diventare Governatore del Distretto (1963-64) che allora teneva insieme le Tre Venezie, l'Emilia Romagna e la Repubblica di S.Marino: era un momento di grande espansione per il Rotary. Il fortemente sentito spirito di appartenenza l'ha tenuto fino all'ultimo tra le fila dell'Associazione ed era il decano sia del Club cittadino sia del gruppo dei Past Governatori dell'attuale distretto 2060 Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia. Nella sua semplicità faceva rilevare una certa ambizione: quella della lunghissima militanza nel sodalizio, potendosi fregiare, tra tanti riconoscimenti meritati, delle multiple insegne di Paul Harris Fellow.

In questa giornata commemorativa, a più voci di rappresentanze diverse, con l'opportunità di sottolineare, benché noto, lo scopo del Rotary, il "servizio", vale a dire il rendersi utile alla comunità locale e mondiale adoperandosi per gli altri, è altrettanto da evidenziare come nel Rotary, di origine americana e connotazione anglosassone, particolarmente in Europa ed ancor più in Italia si riveli la matrice culturale, entro la quale si esaltano i valori umanistici dell'amicizia, della libertà di pensiero, della solidarietà sociale, che mettono al centro la responsabilità della persona. Il nostro Rotary ha da sempre guardato con grande attenzione alla cultura, settore congeniale alla vocazione di Ubertone, come ampiamente testimoniato con il suo servizio proprio qui nell'Accademia dei Concordi, da oltre quattrocento anni centro di raccolta degli operatori culturali di questo territorio. La cultura infatti forgia cittadini più educati e civili, avvicina ai principi universali che accomunano, influisce sulla formazione dell'uomo, ne promuove la crescita intellettuale, morale e sociale: in sintonia con tale cultura sono le finalità di servizio del Rotary, con l'apertura che proietta il rotariano verso la pacifica convivenza, incidendo sulla pubblica opinione e nello sviluppo della società base di un vivere migliore al quale il Rotary tende, per quanto può, arricchendo anche spiritualmente.

Ed è appunto sotto l'aspetto culturale che i distretti italiani, collegialmente, hanno dato vita all'Istituto Culturale Rotariano, momento di unificazione nazionale. L'Istituto sorge a Milano nel 1972 (ma era operante già dal 1969 e Ubertone è fra i promotori) con la denominazione di "Istituto per le pubblicazioni e studi rotariani". Lo scopo statutario è di "promuovere e diffondere la sensibilità dell'impegno civile e sociale fondato sugli ideali rotariani del servizio, dell'amicizia, della tolleranza". Lo guidano presidenti di elevato livello intellettuale con direttori altrettanto prestigiosi e, da editore, produce:

- "Rotary", organo nazionale mensile ufficiale in lingua italiana dal 1924, con intento formativo. Al riguardo, una chiosa: nella rivista, grande curiosità destavano le lettere al direttore, per le risposte sintetiche di Ubertone, equilibrate, garbate, che andavano alla sostanza dei quesiti con assoluto riguardo per i punti di vista manifestati dall'interlocutore;

- "Realtà Nuova", periodico fondato nel 1927, contenente in forma multidisciplinare il pensiero dei rotariani sulla vita del paese;

- "I Quaderni", vere e proprie monografie dei contributi dell'intellettualità;

- l'"Annuario" dei Club d'Italia e dei loro soci.

L'elencazione dei titoli serve a mettere in luce le competenze e l'applicazione richieste a Ubertone, direttore dell'Istituto per circa trent'anni (1965-95), costituendo col Past Governatore Pier Giovanni Bordiga, presidente dal 1988 al 1995, un binomio che fa raggiungere all'Istituto momenti di eccellenza per lo sviluppo di iniziative ed attività, con un prodotto riconosciuto esplicitamente di alta qualità a Pisa, durante il Premio Galilei, dal Presidente Internazionale Paulo Costa, oltre che in grado di assicurare ai rotariani italiani un completa aggiornatissima conoscenza della Associazione. Lo scrupolo col quale Sandri segue l'incarico direzionale lo induce a prendere alloggio in un appartamento a Milano, per essere onnipresente nell'ufficio dell'ente, con a fianco costantemente la gentile consorte Fosca, ispiratrice e prima intelligente e dotta collaboratrice nell'operatività redazionale. Attraverso le pubblicazioni dell'Istituto, che hanno raggiunto ogni sito, anche oltre confine, Ubertone ha contribuito alla formazione dell'identità del rotariano, della sua consapevole appartenenza al sodalizio, ha dato corpo alla "cultura del Rotary" che, nella

diversità, si compendia nel motto universalmente accolto oggi in oltre 190 paesi del mondo: “servire al di sopra di ogni interesse personale”, dando concretezza al sogno del fondatore Paul Harris, datato 1905.

Con sentimenti di affetto per la cara Fosca e sentita vicinanza ai figlioli e famigliari, ci inchiniamo riconoscenti e ammirati davanti ad un uomo probò, dalla signorilità unica, rispettoso dell’opinione altrui, giunto a fine esistenza con la serenità di chi possiede infinita ricchezza di risorse morali: nei nostri cuori rimarrà un rimpianto infinito.

ALESSANDRO UBERTONE AVVOCATO

Antonio Cappellini

Già Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Rovigo

L'avv.to Alessandro Ubertone, figlio dell'avv.to Urbano, dopo la laurea presso l'Università di Ferrara, si è iscritto all'Albo degli Avvocati di Rovigo il 21.7.1946, ed è rimasto iscritto fino all'anno 1997 dopo che gli era stata conferita la toga d'oro per i 50 anni di esercizio dell'attività forense.

In questi 51 anni l'avv.to Alessandro Ubertone ha svolto l'attività di avvocato con impegno, professionalità e tanta umanità.

Come ha detto il grande avv.to Piero Calamandrei, monumento dell'avvocatura italiana, molte professioni possono farsi col cervello e non col cuore, ma l'avv.to no.

“L'avv.to – sono le testuali parole di Piero Calamandrei – non può essere un puro logico né un ironico scettico, l'avv.to deve essere prima di tutto un cuore, uno che sappia comprendere gli altri uomini e farli vivere in sé, assumere su di sé i loro dolori e sentire come sue le loro ambascie”.

Io, giovane laureato in giurisprudenza, ho conosciuto l'avv.to Alessandro Ubertone alla fine degli anni 50 avendo fatto la pratica forense presso il suo studio in Piazza Garibaldi di Rovigo nei locali oggi occupati dal Consorzio di Bonifica Polesine - Adige Canalbianco.

Erano anni nei quali la gente litigava di meno, era più comprensiva e disponibile nei confronti del prossimo; a fronte di un errore era pronta anche a chiedere scusa, non per convenienza, ma per intima esigenza; ricordo, anche perché proveniente da una piccola frazione della città, eminentemente agricola, che i contratti si suggellavano con una stretta di mano; dall'avvocato si andava per questioni grosse, complesse, complicate, delle quali era difficile, tra privati, trovare la corretta e giusta soluzione nel rispetto della legge.

Ho ben presente l'avv.to Alessandro Ubertone seduto alla sua scrivania, la lampada verde di moda a quel tempo, accesa, consultare codici e testi; non c'era il computer, allora, e l'avvocato con meno materiale a disposizione

doveva “creare” la soluzione delle questioni a lui sottoposte, non trovarla, come si fa ora, in internet o in qualche banca dati.

Ricordo con tanta stima l’avv.to Ubertone, che intravedevo dalla porta semichiusa del suo studio, immerso nel problema e dopo qualche ora uscire dalla stanza facendomi partecipe della problematica e della soluzione trovata, le strade percorse per raggiungere il risultato nell’interesse, sì, del proprio assistito, ma sempre nella giustizia nel senso più etico della parola. E questo, con spirito paterno nei miei confronti, da buon maestro e con tanto rispetto nei confronti, oltre che del proprio assistito, delle parti in causa tutte, manifestando con la massima naturalezza quella partecipazione totale, quella comprensione nei confronti del prossimo, quel cuore evocato da Piero Calamandrei.

L’avv.to Alessandro Ubertone era un uomo colto, di spirito liberale, pronto a comprendere, giustificare anche la posizione dell’avversario del proprio assistito per cui, nel delineare la posizione e le aspettative di questi, mai pronunciava giudizi e men che meno negativi sotto il profilo morale, pronto, semmai, a cogliere anche nelle motivazioni dell’avversario quella parte, anche minima, di intima ragione che in una disputa tra parti può sempre ritrovarsi.

Erano anni belli quelli dell’avvocatura dell’epoca: all’avvocato i ‘clienti’, perché così si chiamavano e non ‘consumatori’, come spesso accade oggi di leggere, si corrispondevano gli onorari a gratificazione del servizio ottenuto.

Vigeva il rispetto, la stima, la comprensione, la solidarietà, l’amicizia anche nei confronti di chi, per altro verso e per sempre nobile intento, cercava di raggiungere un risultato contrario all’interesse del proprio assistito.

Col passare degli anni l’avv.to Alessandro Ubertone nella sua piena maturità ha ridotto l’attività nell’avvocatura, per dare sfogo al suo spirito liberale nel giornalismo ove ha saputo raggiungere successi di prestigio, trattando argomenti, che non esito a definire di valore universale, quali gli ideali del Rotary Club, del quale è stato socio e Governatore e per il quale scriveva; ha sempre operato per un mondo migliore, per il bene di tutti, per una società civile che tale potesse effettivamente chiamarsi.

Nel Rotary, col quale ha compiuto un viaggio esaltante di anni, così come aveva compiuto nell'avvocatura, è stato grande protagonista ed ha potuto approfondire con spirito universale le sue migliori energie avendo l'avvocatura, esercitata per anni, affinato il suo modo di essere: cervello sì, ma anche tanto cuore, secondo i dettami di Piero Calamandrei.

Ma l'avv.to Alessandro Ubertone si è dedicato per quasi un ventennio anche all'Accademia dei Concordi, della quale è stato Presidente.

Pure in tale Istituzione ha profuso il suo lungimirante impegno a sostegno della cultura, anche qui per il bene ed il miglioramento della Società civile, in particolare di Rovigo.

Tante cose ha fatto l'avv.to Ubertone in tale sua veste e lo abbiamo sentito nella commemorazione da parte del rappresentante dell'Accademia.

Ma non è tutto, ha partecipato con passione e competenza alla vita della Città come Consigliere Comunale e Provinciale anche con l'incarico di Assessore alla Pubblica Istruzione interessandosi fino agli ultimi anni di vita della sua Rovigo che voleva vedere crescere e svilupparsi, soffrendo per tutto ciò che la impoveriva come una costruzione non adeguata o la chiusura dell'unico cinema ove poteva respirarsi cultura e mantenere così quell'apertura mentale indispensabile al progresso sociale.

Chi ha conosciuto l'avv.to Alessandro Ubertone ha avuto modo di apprezzarlo in tutto e per tutto: per la sua competenza, la sua signorilità, la sua umanità: un luminoso esempio, un modello da ricordare soprattutto oggi in un mondo tecnologico nel quale il cuore è solo un importantissimo muscolo che poco ha che vedere con la comprensione, la solidarietà, il rispetto personale derivanti dal cuore evocato da Piero Calamandrei. L'avvocatura rodigina ha perso con l'avv.to Alessandro Ubertone un grande uomo, uno di quegli uomini che sempre con maggiori difficoltà riusciamo a trovare nella vita di tutti i giorni e che dovremo sempre ricordare anche agli altri per essere migliori, per il bene della società tutta.

Alla famiglia dell'avv.to Alessandro Ubertone, ai figli Massimo ed Enrico, che hanno seguito le orme del padre nella professione di avvocato e che con tanto onore portano la toga, vadano la vicinanza e l'affetto dell'avvocatura rodigina nel ricordo del padre Alessandro.

APPENDICE FOTOGRAFICA



Rovigo, Accademia dei Concordi. Inaugurazione del convegno “Ambiente e acque della Padania. Situazione, ricerche, proposte”, tenuto il 3 marzo 1989. Al tavolo della Presidenza del convegno (da sinistra a destra): l’avv. Alessandro Ubertone presidente dell’Accademia dei Concordi; il prof. Giovanni Battista Marini Bettolo socio dell’Accademia Nazionale dei Lincei, presidente dell’Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e della Pontificia Accademia delle Scienze; il prof. ing. Enrico Marchi cattedratico di idraulica all’Università degli Studi di Genova, socio dell’Accademia Nazionale dei Lincei e socio corrispondente dell’Accademia dei Concordi.



Rovigo, Accademia dei Concordi. 20 giugno 1991. Il presidente avv. Alessandro Ubertone visita la mostra dei lavori degli Istituti d'arte per il logo del progetto "Vivilpo".



Occhiobello (Rovigo). L'intervento dell'avv. Ubertone nel corso della manifestazione conclusiva di "Vivilpo" con la partecipazione dei Piccoli Cantori di San Bortolo. 13 settembre 1991.



Rovigo, Accademia dei Concordi. Il presidente Alessandro Ubertone inaugura il convegno “Tra memoria e futuro”, tenuto il 27-28 settembre 1991. Al centro il prof. Feliciano Benvenuti Presidente dell’Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. A sinistra il Sindaco di Rovigo Carlo Brazzorotto.



Rovigo, Accademia dei Concordi. Il presidente Alessandro Ubertone inaugura la mostra “Polesine dopo” (11 novembre 1991), nel quarantesimo anniversario dell’alluvione del Po del 1951. Da sinistra a destra: Carlo Brazzorotto Sindaco di Rovigo, Alessandro Ubertone, Presidente dell’Accademia dei Concordi, l’on. Giuseppe Brusasca, Commissario governativo per il coordinamento degli aiuti in Polesine al tempo dell’alluvione e Carlo Alberto Tesserin Assessore Regionale alla cultura.



Rovigo, Accademia dei Concordi. Presentazione del volume *Giuseppe Romanato. Politica e cultura. Documenti e testimonianze*. 9 dicembre 1991. L'intervento dell'on. Pierantonino Bertè amico e collega dell'on Romanato.



Milano, Biblioteca Comunale Sormani. Un momento dell'inaugurazione della mostra "La fatica per immagini". Novembre 1993. Il primo, alle spalle del presidente avv. Alessandro Ubertone, è il prof. Dino Felisati, ideatore della mostra e socio corrispondente dell'Accademia dei Concordi.



Torino, Accademia delle Scienze. Seduta inaugurale del convegno "Risorsa Po: un bene da proteggere, un bene da valorizzare", tenuto nei giorni 2-3 giugno 1994.

Tavolo della Presidenza. Da destra: avv. Alessandro Ubertone, presidente dell'Accademia dei Concordi; arch. Gianni Vernetti, assessore del comune di Torino; prof. Italo Lana, presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino; prof. Siro Lombardini, incaricato della relazione inaugurale; prof. Roberto Malaroda, direttore della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia delle Scienze di Torino.



Rovigo, Accademia dei Concordi. Maggio 1995. Alla fine dell'incarico di direttore della stampa ufficiale italiana del Rotary, Sandri Ubertone viene insignito delle più alte onorificenze del Rotary International.



Rovigo, Accademia dei Concordi. Un momento dell'incontro tra i rappresentanti della città di Rovigo e dell'Accademia dei Concordi con una delegazione del Museo Civico di Trnava, che rappresentavano la città slovacca. Aprile 1997.



Rovigo, Accademia dei Concordi. Anno 2003: il presidente avv. Alessandro Ubertone consegna il diploma di socio onorario a Sua Eccellenza mons. Andrea Bruno Mazzocato, vescovo della diocesi di Adria-Rovigo.



Rovigo, Accademia dei Concordi. Febbraio 2003. L'Accademia ospita la prof. Rita Levi Montalcini, Premio Nobel per la medicina nel 1986. Da sinistra: la prof. Rita Levi Montalcini; mons. Andrea Bruno Mazzocato, vescovo della diocesi di Adria-Rovigo; il presidente avv. Alessandro Ubertone, mentre rivolge un indirizzo di saluto a nome dei soci della Concordiana alla illustre ospite.



Rovigo, Palazzo Nagliati in Piazza Garibaldi. Inaugurazione del Multispazio Ragazzi nell'aprile 2004. Un ragazzino al momento del taglio del nastro. Assistono il presidente avv. Alessandro Ubertone; il prof. Fernando Cavazzuti, socio dei Concordi e membro del Consiglio Direttivo della Concordiana; il comm. della Repubblica Federico Saccardin, presidente della Provincia di Rovigo.



Rovigo, Hotel Cristallo. Ottobre 2008. Sandri Ubertone è acclamato “socio onorario” del Rotary Club di Rovigo.



Rovigo, Accademia dei Concordi. 8 Febbraio 2013. Un momento della commemorazione dell'avv. Alessandro Ubertone.

